

IX LEGISLATURA

XII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 25 gennaio 2011
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Eros BREGA

Vice Presidenti: Orfeo GORACCI – Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 40

Azioni per la difesa del Polo chimico di Terni e per impedire lo smantellamento delle unità produttive ivi presenti, a partire dallo stabilimento di Basell

Presidente

Stufara

Ass. Rossi

pag. 1
» 1
» 1,4
» 2

Oggetto n. 28

Piogge alluvionali abbattutesi il 5 e 6/1/2010 sul territorio della provincia di Perugia – Necessità

di immediato ripristino delle infrastrutture e delle strutture danneggiate dall'evento calamitoso al fine di garantire il normale svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali

Presidente	» 5
Smacchi	» 5,7
Ass. Cecchini	» 6

Oggetto n. 39

Tempi previsti per la messa in sicurezza e la riapertura della strada statale n. 73 bis, chiusa al traffico, in corrispondenza del valico di Bocca Trabaria, a causa di danni provocati da eventi

Naturali	» 7
Presidente	» 8
Cirignoni	» 8,9
Ass. Rometti	» 8

Oggetto n. 36

Intendimenti della G.R. in merito al trasferimento di rifiuti dalla Campania nelle discariche umbre

Presidente	» 10
Nevi	» 10,12
Ass. Rometti	» 11

Oggetto n. 37

**Obiettivi previsti dal Piano regionale di gestione dei rifiuti relativamente alla raccolta differenziata
Fissazione dei criteri per la concessione dei contributi ai Comuni sulla base dei risultati conseguiti, con esclusione delle Amministrazioni che non abbiano raggiunto gli obiettivi medesimi**

Presidente	» 12
De Sio	» 13
Ass. Rometti	» 13,15
	» 14

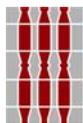
Oggetto n. 22

Attività del Centro regionale di fibrosi cistica presso l'Ospedale di Branca – Definizione di una struttura sanitaria dedicata esclusivamente alle attività medesime

Presidente	» 16
Monacelli	» 16
Marini (Presidente della Giunta regionale)	» 16,18
	» 17

Oggetto n. 7

Progettata realizzazione dell'Ospedale unico del



Trasimeno – Capitoli del Bilancio regionale recanti individuazione delle risorse specificatamente destinate a tale opera – Motivazioni dell’intervenuto raddoppio della iniziale previsione di spesa

Presidente	»	19
Valentino	»	19,21
Marini (<i>Presidente della Giunta regionale</i>)	»	20

Oggetto n. 38

Esigenza di annullamento in sede di autotutela degli incarichi di consulenza esterna affidati dalla G.R. nel biennio 2008/2010, per illegittimità rilevata dalla Corte dei Conti – della disciplina regionale di riferimento

	»	22
Presidente	»	22
Zaffini	»	22,24
Marini (<i>Presidente della Giunta regionale</i>)	»	23

- TERMINE QUESTION TIME -

Oggetto n. 1

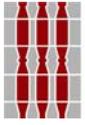
Approvazione processi verbali di precedenti sedute	»	25
Presidente	»	25

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio	»	25
Presidente	»	25

Oggetto n. 3

Programma di attività della Commissione Speciale per le Riforme statutarie e regolamentari – Art. 2 – comma 2 - della L.R. 22/09/2010, n. 20	»	25
Presidente	»	26,43
Smacchi, <i>Relatore</i>	»	26
Lignani Marchesani	»	32
Monacelli	»	37
Nevi	»	39
Cirignoni	»	42



IX LEGISLATURA XII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EROS BREGA

La seduta inizia alle ore 10.19.

PRESIDENTE. Colleghi, se siamo pronti, iniziamo la XII Sessione straordinaria con l'elenco delle Question Time. Oggetto n. 40.

OGGETTO N. 40

AZIONI PER LA DIFESA DEL POLO CHIMICO DI TERNI E PER IMPEDIRE LO SMANTELLAMENTO DELLE UNITA' PRODUTTIVE IVI PRESENTI, A PARTIRE DALLO STABILIMENTO DI BASELL

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Stufara

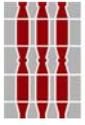
Atto numero: 306

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Stufara; risponde l'Assessore Rossi. Prego, Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Grazie, Presidente. Come lei ricordava nel richiamare l'oggetto, con questa interrogazione poniamo alla Giunta regionale un tema di fondamentale importanza per lo sviluppo industriale ed economico della bassa Umbria e dell'intera regione, com'è appunto la vicenda del Polo chimico di Terni, attraversato ormai dalle fortissime preoccupazioni che derivano dall'annuncio, ormai risalente a quasi un anno fa, da parte della multinazionale Basell di voler sospendere le produzioni che si realizzano a Terni.

Sono successe molte cose in questi mesi. È stata avanzata una proposta che il complesso



delle Istituzioni locali e le Organizzazioni sindacali ha giudicato come particolarmente interessante da parte di Novamont, per convertire quello stabilimento in un Polo fondamentale per l'Umbria e per il Paese relativo alla chimica verde. Il problema è che da allora ad oggi quello che sembrava essere una vicenda indirizzata su binari positivi ha subito un rallentamento e sono molti gli elementi che ci destano preoccupazione.

Recentemente, è stato annunciato a livello nazionale un interessamento e un ingresso da parte di ENI nel capitale di Novamont e, parallelamente, assistiamo, anche dalla lettura delle agenzie di stampa, alla volontà di ENI stessa in collaborazione con Novamont di realizzare ingenti investimenti altrove, in altre regioni: mi riferisco al progetto che riguarda un investimento presunto di 1 miliardo di euro in Sardegna a Porto Torres.

Di fronte a questi elementi ci pare non più tollerabile un atteggiamento silente da parte del Ministro dello Sviluppo economico e del Governo nazionale. Abbiamo apprezzato la proposta che la Giunta regionale ha avanzato di aggiornamento del Patto di territorio e appunto interroghiamo la Giunta regionale per conoscere lo stato di avanzamento del confronto tra la Regione e gli Enti locali con il Governo nazionale, e chiedere una maggiore incisività nello stimolare il Governo a fare la propria parte, cosa che a noi pare non stia facendo.

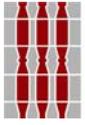
PRESIDENTE. Grazie. Prego, Assessore Rossi.

Gianluca ROSSI (*Assessore alle politiche economiche e di promozione dello sviluppo, alle politiche industriali, alla formazione e all'energia*)

Grazie, Presidente. Io ringrazio il collega Stufara che dà l'opportunità alla Giunta regionale di trasmettere al Consiglio lo stato dell'arte di un'importante vicenda come quella del destino del Polo chimico ternano.

Il Consigliere Stufara ricordava rapidamente l'*excursus* delle vicende che hanno riguardato la decisione della multinazionale Basell di chiudere il sito produttivo di Terni, un sito che consta di 120 addetti, con un fatturato annuo di circa 200 milioni di euro e una capacità produttiva di 245 tonnellate annue di polipropilene.

Veniva anche ricordato che la Giunta regionale, di concerto con le Istituzioni locali, il Comune di Terni, la Provincia di Terni e le Organizzazioni sindacali, da subito ha

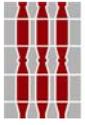


individuato come questa vicenda sia appunto una questione ascrivibile a una dimensione nazionale del processo di reindustrializzazione della chimica italiana e per questa ragione, anche in coerenza con le linee programmatiche approvate a giugno dal Consiglio regionale, e contenute anche nel Documento annuale di programmazione, veniva individuato come nella *green economy* uno degli assi cardini della competitività del sistema produttivo regionale. Per questa ragione abbiamo subito visto con favore la proposta di una cordata, di una New Co, capeggiata da Novamont, come veniva ricordato, per la soluzione non solo della vicenda Basell ma per il rilancio della reindustrializzazione e della verticalizzazione delle produzioni al Polo chimico ternano.

È chiaro che la dimensione del problema, le questioni inerenti il futuro della chimica del nostro Paese e anche i processi di riaggregazione che venivano ricordati con investimenti ingenti che riguardano le varie piattaforme chimiche del nostro Paese ci hanno sempre visti e ci vedono impegnati nel sostenere nel confronto costruttivo con il Governo nazionale la posizione che questa vicenda si risolve se c'è un forte e significativo impegno pubblico. Ed è per questa ragione che non solo abbiamo avanzato di recente, il 10 gennaio, la necessità di ascrivere la questione del Polo chimico ternano all'interno delle questioni che ineriscono il riaggiornamento e la riscrittura delle priorità del Patto di territorio; ma voglio ricordare che il 30 luglio, di concerto con il Comune di Terni, la Provincia di Terni e le Organizzazioni sindacali, abbiamo avanzato la richiesta formale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministro dello Sviluppo economico di sancire per il Polo chimico ternano l'individuazione di un accordo di programma come strumento di imbracatura istituzionale che potesse anche risolvere non solo la vertenza della Basell ma più in generale le sorti del polo e le situazioni di crisi che ineriscono le altre aziende contenute e presenti nel polo stesso.

Noi siamo convinti che questa sia la posizione utile e continuiamo a ribadirla al Ministro e al Governo nazionale perché quella è la strada maestra intorno alla quale costruire e rafforzare e sostenere il processo di reindustrializzazione intorno al Piano industriale di Novamont. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rossi. Prego, Consigliere Stufara.



Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Ringrazio l'Assessore per la risposta puntuale e circostanziata che ha fornito alla nostra interrogazione. Ovviamente, nel dichiararmi soddisfatto, sottolineo come – avevo avuto modo di dirlo peraltro anche nell'introdurre l'argomento – noi abbiamo apprezzato le azioni che la Regione, unitamente al quadro istituzionale locale e alla rappresentanze dei lavoratori e delle maestranze, ha voluto mettere in campo, stiamo apprezzando decisamente di meno questa assenza del Governo. Lo diceva l'Assessore Rossi: siamo in presenza di un processo che dura ormai da quindici anni di deindustrializzazione su un comparto strategico e fondamentale come quello della chimica nel nostro Paese.

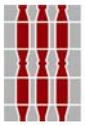
Il polo di Terni rappresentava e rappresenta ancora oggi uno snodo fondamentale di quanto rimane della produzione di chimica in Italia, rilanciarlo sulla prospettiva della chimica verde con l'impegno di Novamont è fondamentale e strategico sia per salvaguardare i 120 lavoratori di Basell, sia soprattutto per garantire ai mille lavoratori che insistono su quel sito produttivo nelle sue diverse articolazioni una prospettiva di occupazione e di sviluppo per il nostro territorio.

È una vicenda nazionale, mi pare però che il Governo sia affaccendato altrove e vedere le vicende che prima ricordavo della volontà di ENI di investire somme ingenti, insieme a Novamont, in Sardegna, con uno sponsor esplicito da parte del Governo e del Popolo della Libertà, che si dimentica Terni e l'Umbria su questa vicenda, ci pone molta preoccupazione, ci pone un allarme e quindi il nostro sostegno nell'azione che la Giunta regionale vorrà intraprendere per stimolare con maggior forza il Governo è convinto e totale.

PRESIDENTE. Grazie. Nel passare la parola al Consigliere Smacchi e chiamare l'oggetto 28, richiamo i Colleghi a stare nei tempi, altrimenti dovrò interrompere la persona che sta parlando. Ricordo due minuti per il Consigliere, tre minuti per l'Assessore, un minuto per il Consigliere che ha interrogato.

OGGETTO N. 28

PIOGGE ALLUVIONALI ABBATTUTESI IL 5 E 6/1/2010 SUL TERRITORIO DELLA



**PROVINCIA DI PERUGIA – NECESSITA’ DI IMMEDIATO RIPRISTINO DELLE
INFRASTRUTTURE E DELLE STRUTTURE DANNEGGIATE DALL’ EVENTO
CALAMITOSO AL FINE DI GARANTIRE IL NORMALE SVOLGIMENTO DELLE
ATTIVITA’ AGRO-SILVO-PASTORALI**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

Atto numero: 255

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Smacchi; risponde l’Assessore Cecchini. Prego, Consigliere Smacchi.

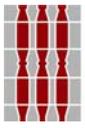
Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*)

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, per evitare di andare lungo mi limiterò a leggere il testo dell’interpellanza, anche perché è importante la risposta dell’Assessore.

Questa interrogazione prende spunto dall’evento calamitoso, cioè le piogge alluvionali che hanno colpito la provincia di Perugia il 5 e 6 di gennaio. A seguito di questo evento si sono verificate decine di segnalazioni presso le rispettive Comunità Montane, ente competente, di danni alle strutture aziendali, a strade interpoderali su tutto il territorio della provincia di Perugia e in particolar modo nei comuni dove è stata riconosciuta l’eccezionalità dell’evento calamitoso: Gubbio, Perugia, Castiglione del Lago, Gualdo Tadino, Corciano, Montone, Umbertide, Valfabbrica e Torgiano.

Con la pubblicazione del decreto del Presidente della Giunta regionale del 26 marzo 2010, n. 39, la Presidente Lorenzetti decretava la delimitazione dei territori danneggiati dalle avversità avvenute il 5 e 6 gennaio e la specificazione del tipo di provvidenze da applicare, e cioè nella fattispecie alle strutture agrarie, alle strade interpoderali e alle opere di bonifica.

Con il decreto datato 12 luglio 2010 il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ha dichiarato il riconoscimento della sussistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella regione Umbria, riconoscendo l’eccezionalità dell’evento calamitoso e attivando tutta una serie di provvidenze, che disciplinano gli interventi di soccorso compensativi dei danni nelle aree, per i rischi non assicurabili con polizze



agevolate assistite dal contributo dello Stato, erogati dalla Regione Umbria con le risorse del Fondo di solidarietà nazionale.

Se questa è la premessa, quello che si chiede alla Giunta, in particolar modo all'Assessore Cecchini, presente, è capire: se si è provveduto a richiedere al Ministero competente le somme necessarie; quante siano le risorse disponibili per soddisfare le potenziali richieste di contributo; e soprattutto la tempistica per ottenere le risorse stesse, fermo restando che le imprese agricole non possono più attendere ulteriori eventuali lungaggini e sostenere ulteriori spese in assenza anche di certezza nel risarcimento dei danni subiti. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ORFEO GORACCI

PRESIDENTE. Grazie al collega Smacchi. La risposta da parte dell'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore alle politiche agricole e agroalimentari*)

Buongiorno. Gran parte delle risposte sono già comprese nelle domande che il Consigliere Smacchi ha fatto, perfettamente informato delle cose. Vado sinteticamente a mettere in ordine degli aspetti.

Per poter predisporre delle risorse c'è bisogno che queste siano stanziati dal Ministero; per far questo c'è bisogno che il Ministero abbia riconosciuto lo stato di eccezionalità e in questo caso abbia avuto per tempo una relazione dettagliata dei danni subiti.

Il 2 aprile 2010, la Regione Umbria ha provveduto sia a richiedere il Ministero il riconoscimento del carattere di eccezionalità dell'evento del 5 e 6 gennaio 2010, sia a mettere a disposizione la relazione dettagliata dei danni ripartiti per tipologia: 1.867.000 euro per i danni alle strutture agrarie; 4.063.000 euro per i danni alle infrastrutture connesse alle attività agricole; 7.515.000 euro per i danni alle opere di bonifica. Questi devono essere riconosciuti dal Ministero.

Successivamente, gli agricoltori e i territori hanno avanzato le proprie richieste attraverso le Comunità Montane che, su mandato della Regione, hanno portato avanti l'istruttoria.

In data 12 luglio il Ministero ha riconosciuto il carattere di eccezionalità e nella data del 6 settembre ha posto il termine per la presentazione delle domande di risarcimento.

Naturalmente, le Comunità Montane, dietro delibera regionale, stanno predisponendo le



istruttorie. È ancora incerta la quantità di risorse che avremo a disposizione, perché queste vengono appunto stanziare dal Ministero, prendendole dal Fondo di solidarietà che ogni anno viene ripartito tra tutte le regioni. Quindi bisognerà anche vedere quanti eventi di eccezionalità hanno avuto anche le altre regioni.

Si presume che verso maggio potremo avere risposte dal Ministero, in quel caso procederemo caso per caso al puntuale risarcimento dei danni, sapendo che nel frattempo le Comunità Montane stanno terminando tutta quanta l'istruttoria necessaria.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Cecchini. Per la replica il collega Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*)

Chiaramente, essendo questo un evento che si è già verificato un anno e un po' di giorni fa, e sentendo dei tempi che purtroppo la burocrazia prevede, ma dico purtroppo per le strutture agrarie, per i comuni e per tutti coloro che quei danni da oltre un anno già hanno, da questo punto di vista dovremmo essere particolarmente sensibili e particolarmente efficaci anche nell'azione di sollecito alle Comunità Montane, che a breve, anche in conseguenza dell'azione di riforma, verranno meno e, allo stesso tempo, nei confronti del Ministero perché a fronte di 13 milioni e passa di danni accertati bisognerà effettivamente capire quanti di questi soldi verranno in Umbria.

Sa benissimo qual è la situazione umbra dal punto di vista economico, sa benissimo qual è la situazione di molte aziende agrarie dal punto di vista economico; quindi le chiedo un particolare sforzo per venire incontro a queste esigenze e per far sì che il Ministero possa quantomeno arrivare a una cifra che sia molto vicina ai famosi 13 milioni, che sono poi quelli oggetto dei danni subiti dalla Regione Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Smacchi. Passiamo all'oggetto n. 39.

OGGETTO N. 39

TEMPI PREVISTI PER LA MESSA IN SICUREZZA E LA RIAPERTURA DELLA STRADA STATALE N. 73 BIS, CHIUSA AL TRAFFICO, IN CORRISPONDENZA DEL



VALICO DI BOCCA TRABARIA, A CAUSA DI DANNI PROVOCATI DA EVENTI NATURALI

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cirignoni

Atto numero: 305

PRESIDENTE. L'interrogante è il collega Cirignoni; risponde l'Assessore Rometti. A lei la parola, Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

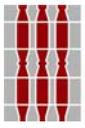
Io chiedo al nostro Assessore Rometti quando sarà riaperto il valico di Bocca Trabaria, a che punto sono i lavori, che cosa si sta facendo per la riapertura di questo valico che – ricordo – riveste una grande importanza per l'economia e per le popolazioni dell'alta Umbria in quanto collega l'entroterra pesarese con l'alto Tevere umbro, la Valtiberina toscana; un valico che in un anno è già stato chiuso due volte a seguito di frane che ne hanno danneggiato il manto stradale, e questa è la seconda volta.

Ci aspettiamo che venga riaperto al più presto possibile, anche perché questa chiusura sta causando dei gravi disagi alle popolazioni che sono costrette a fare percorsi alternativi molto lunghi, allungando di decine e decine di chilometri, oppure a utilizzare strade che si possono utilizzare solamente con fuoristrada e non con autovetture normali. Chiedo questo: voglio sapere qual è lo stato attuale della questione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Per la risposta la parola all'Assessore Rometti, prego.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*)

Sicuramente questa è una vicenda dove credo che le istituzioni pubbliche complessivamente non abbiano fatto una bella figura. È vero che ci troviamo di fronte a una situazione abbastanza "originale", per certi versi, perché la strada è statale, però la causa che ha determinato l'inagibilità della strada dipende da terreni privati che sono collocati a monte rispetto alla sede stradale. C'è stato questo evento i primi di dicembre,



l'8 dicembre. Noi come Regione siamo intervenuti subito dopo tre giorni con il nostro servizio geologico per prendere atto, appunto, che si trattava di massi in condizioni di pericolosità ubicati sul versante a monte.

In quella sede abbiamo dato disponibilità a sostenere economicamente un eventuale intervento di messa in sicurezza, sapendo che l'ANAS avrebbe fatto la sua parte per quel che riguarda il ripristino della sede stradale, ma non si riteneva coinvolta per quel che riguarda l'intervento sui terreni a monte, che invece venivano addebitati – almeno da parte dell'ANAS, che è responsabile essendo una viabilità statale – al Comune.

Il Comune ha convocato una riunione ai primi di gennaio, alla quale peraltro noi non eravamo stati invitati. Ieri sera, c'è stato un incontro cui hanno partecipato tecnici della Regione, si è deciso che il Comune dovrà in prima persona affidare un intervento di somma urgenza per poter eliminare, far rotolare, quindi comunque mettere in sicurezza questo versante, previa un'analisi delle situazioni più pericolose. L'intervento in somma urgenza si può affidare in tempi rapidissimi. Le risorse per farlo ce ne siamo fatti carico noi come Regione, e quindi io credo, non so e non voglio dare i giorni precisi, però a questo punto in qualche settimana penso che si potrà risolvere questa situazione, ripristinare la viabilità che, come veniva detto, in effetti, pure essendo una viabilità molto complicata, però è l'unica che consente il collegamento di due aree delle nostre regioni Umbria e Marche.

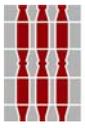
PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rometti. La parola al collega Cirignoni per la replica.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Ringrazio l'Assessore, il quale ha chiarito e ci ha spiegato che nel breve periodo sarà riaperta questa strada che è molto importante per la nostra economia, per l'economia di tutta l'Umbria e anche per gran parte del pesarese.

Prendo atto con soddisfazione che è finito questo rimpallo di competenze che aveva causato un po' di 'maretta', se così vogliamo dire, all'interno delle istituzioni.

Prendo atto che la Regione si è fatta carico di far finire questa diatriba e quindi portare a termine la sistemazione della strada, per cui speriamo di vedere nelle prossime settimane che questa strada sia sistemata, e quindi ringrazio per adesso l'Assessore.



PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni, anche per essere stato abbondantemente nei tempi. Ora passiamo all'oggetto n. 36.

OGGETTO N. 36

INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO AL TRASFERIMENTO DI RIFIUTI DALLA CAMPANIA NELLE DISCARICHE UMBRE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

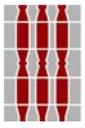
Atto numero: 294

PRESIDENTE. L'interrogante è il Consigliere Nevi; risponde l'Assessore Rometti. A lei la parola, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Innanzitutto, il dispiacere di dover fare un'interrogazione per un tema così importante e delicato, visto che la Giunta regionale non ha avuto la sensibilità di venire in Consiglio regionale a confrontarsi su questo argomento, che ha interessato l'opinione pubblica non solo in Umbria, ma in tutta Italia, nei mesi passati; quindi visto che non c'è altro modo, abbiamo fatto un'interrogazione per capire quali sono i reali intendimenti della Giunta regionale e quali iniziative intende adottare per fare in modo che questi rifiuti di Napoli non vengano in Regione oppure, se venissero, come intende risolvere la questione, visto che c'è un problema gravissimo da anni sull'attuazione del Piano regionale di smaltimento rifiuti che, purtroppo, ancora oggi, non ha completato il suo iter.

Queste ci sembrano buone ragioni per evitare che ci sia un trasferimento di rifiuti che non farebbe altro che riempire ulteriormente le già sature discariche dell'Umbria e, in assenza di un piano per la chiusura del ciclo con l'incenerimento dei rifiuti, questo potrebbe portare di qui a poco tempo addirittura l'Umbria nella situazione della Campania. Siamo preoccupati e perciò c'è questa interrogazione, alla quale speriamo che si risponda non in modo equivoco ma dicendo un po' le cose come stanno e cercando di capire anche modalità e tempi. Grazie, Presidente.



PRESIDENTE. Grazie. La parola per la Giunta all'Assessore Rometti.

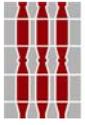
Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*)

Non c'è altro modo per rispondere a questa interrogazione perché non c'è nulla di mutato, di cambiato rispetto alla situazione precedente la crisi della Campania. Io mi rendo conto che il Consigliere Nevi ha anche una concezione della solidarietà, come dire, "a senso unico", però la situazione che lui ha descritto e che riguarda questo versante dei servizi della nostra Regione sicuramente merita una grande attenzione.

L'Umbria, come sapete, ha più volte accolto l'invito di regioni che hanno avuto difficoltà nella gestione del ciclo dei rifiuti, la Campania, ma non solo, ricordo anche il Comune di Firenze, a intervenire per cercare di sostenere situazioni di criticità. Lo ha fatto sempre nell'ambito di un accordo di programma con il Governo perché non si possono portare, come voi sapete, rifiuti fuori regione, quindi questo lo si può fare solo se c'è un accordo con il Governo stesso, e lo ha fatto anche rivendicando le somme che devono essere pagate per poter smaltire all'interno di impianti umbri.

Queste situazioni del passato, purtroppo, ci consegnano una situazione molto complicata, dove non sono state pagate appunto le cifre spettanti e, peraltro, su questo si sono ingenerati anche interventi dell'Autorità giudiziaria.

Rispetto all'ultima crisi – crisi purtroppo ripetute, che avvengono nella regione Campania, e anche questo penso che dovremmo porlo come elemento di valutazione – in un primo momento il Governo, attraverso il Presidente della Conferenza delle Regioni, aveva chiesto un intervento solidale di tutte le regioni italiane. Noi non abbiamo apposto un diniego preventivo, abbiamo detto e ripetuto le questioni che conoscete, che ho detto in precedenza, e abbiamo altresì esposto una situazione di difficoltà che l'Umbria si trova ad avere in questo momento, come voi sapete, con discariche che sono prossime alla saturazione, con un ciclo dei rifiuti che dobbiamo completare nel suo anello terminale, anche se i rifiuti che avrebbero interessato la nostra regione sarebbero stati una quantità molto bassa rispetto comunque ai volumi che sono in questo momento conferiti nelle discariche. Pensate: si parlava di 1.000 tonnellate di conferimento rispetto alle 390.000



tonnellate che noi conferiamo ogni anno nelle nostre discariche. Quindi parlavamo comunque di quantitativi molto bassi.

Rispetto alla posizione che noi abbiamo assunto di esposizione delle difficoltà che noi abbiamo, in questo momento, non è attivata con la Regione dell'Umbra nessuna procedura che prevede conferimenti nelle discariche dell'Umbria. Ci sono, sono state altre regioni che hanno dato la disponibilità a farsi carico di questo problema. Peraltro, tutte le regioni non le avevano date, come voi sapete, e quindi in questo momento non c'è nulla di nuovo o aspetti che interessano conferimenti che riguardano le discariche della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie. Invito a stare nei tempi. Per la replica la parola al collega Nevi.

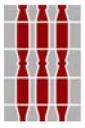
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

L'Assessore Rometti dice che l'opposizione ha una concezione della solidarietà "a senso unico", loro mi pare che ce l'abbiano invece "a senso alternato", perché una volta dicono di sì, una volta di no, nel 2008 la Lorenzetti disse categoricamente di no, perché l'Umbria non poteva sopportare una cosa del genere, questa volta avete detto di sì, poi fortunatamente anche le nostre posizioni, insieme tra l'altro a qualcuno all'interno del PD, hanno indotto la Giunta regionale al ripensamento. Quindi per ora prendiamo atto della risposta dell'Assessore e auspichiamo che quando ci saranno fatti di così grande rilevanza vengano in Consiglio regionale e la decisione passi anche per il Consiglio regionale, che è un'assemblea democratica, Presidente, e sulla quale non deve avere timori di approssimazione e di difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al collega Nevi. Ora passiamo all'oggetto n. 37.

OGGETTO N. 37

OBIETTIVI PREVISTI DAL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI RELATIVAMENTE ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA – FISSAZIONE DEI CRITERI PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI AI COMUNI SULLA BASE DEI RISULTATI CONSEGUITI, CON ESCLUSIONE DELLE AMMINISTRAZIONI CHE NON ABBIANO



RAGGIUNTO GLI OBIETTIVI MEDESIMI

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

Atto numero: 300

PRESIDENTE. Interroga il collega Consigliere De Sio; risponde l'Assessore Rometti. A lei la parola, Consigliere De Sio.

Alfredo DE SIO (*Popolo della Libertà*)

Siamo ancora in tema di rifiuti, questa volta parliamo di rifiuti che riguardano la nostra regione e la raccolta differenziata, caro Assessore, che è sotto il profilo dei risultati raggiunti veramente deprimente. Noi abbiamo presentato questa interrogazione per centrare anche l'attenzione sugli incentivi che in qualche modo la Giunta regionale ha previsto per coloro che abbiano raggiunto determinate performances. Noi vorremmo ricordare che i criteri che sono stati stabiliti non ci sembrano assolutamente equi perché vanno, nella fattispecie, probabilmente, a premiare anche coloro che sono lontanissimi dagli standard stabiliti per legge.

Sappiamo benissimo che vi sono delle difficoltà nella fase di *start-up* della raccolta differenziata in molti comuni, ma non possiamo, attraverso delle fredde percentuali, quali quelle che sono state individuate, cioè per tutti i comuni *tout-court* che abbiano superato il 10 per cento di incremento della raccolta differenziata, prevedere degli incentivi, perché sarebbe in qualche modo una presa in giro per coloro che hanno veramente avuto la possibilità di mettere in piedi un sistema virtuoso.

Ricordo all'Assessore che su scala regionale la raccolta differenziata ha avuto appena un incremento di 1,5 per cento e che siamo lontanissimi dagli standard addirittura del 65 per cento previsti per il 2010, ma lontani anche da quelli del 2009 e del 2008, che erano il 50 e il 45 per cento. Ci sono 70 Comuni dell'Umbria che sono al di sotto del 35 per cento. Pensare che addirittura si possa arrivare, come è stato previsto, a dare incentivi a Comuni che passano magari dal 12 al 22 per cento di raccolta differenziata, credo che sia un qualcosa che non va assolutamente bene. Va ricercato un criterio per premiare veramente coloro che si avvicinano agli standard previsti dal Piano.



**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GIOVANNI ANDREA LIGNANI
MARCHESANI**

PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. La parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dell'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*)

Innanzitutto, i dati cui fa riferimento il Consigliere De Sio sono riferiti all'annualità 2009. Come vedete anche dalla stampa, molti Comuni nell'ultimo periodo si stanno impegnando per attivare nuovi modelli di raccolta differenziata in linea con i modelli e i metodi indicati nel Piano, sostanzialmente la raccolta domiciliare; quindi credo che le percentuali che noi avremo nei prossimi mesi saranno molto più alte delle percentuali che ho sentito nell'interrogazione.

Per quel che riguarda i criteri di incentivazione, io sono d'accordo in parte con quello che veniva detto, però dobbiamo dividere e scindere il periodo ante-pianificazione, diciamo precedente all'approvazione del Piano regionale, che come voi sapete è del maggio 2009, quindi per l'annualità 2008-2009 la Regione ha deciso di sostenere quei Comuni che comunque davano segnali di spinta nei confronti della raccolta differenziata, con criteri che erano non legati agli obiettivi del Piano, perché il Piano è stato approvato successivamente, ci siamo dati l'obiettivo del 45 per cento che era previsto nel decreto legislativo 152, ci siamo dati anche un criterio di differenza rispetto all'annualità precedente. Questa è una fase finita.

D'ora in poi, noi – e ieri sera la Giunta regionale ha approvato una delibera in questo senso – daremo incentivi ai Comuni che raggiungono gli obiettivi previsti dal Piano, che sono: 50 per cento per il 2010, che molti Comuni chiaramente non avranno raggiunto, e il 65 per cento nel 2012. Ma di più: oltre a dare incentivi a chi si comporta bene, noi applicheremo anche sanzioni a quei Comuni che invece sono distanti e non raggiungono gli obiettivi applicando un costo di smaltimento che va da 2 euro a 5 euro, rispetto al quantitativo che si conferisce nelle discariche che non è legato appunto alla percentuale invece che si doveva raggiungere con la raccolta differenziata.



Noi ci stiamo muovendo in coerenza con la pianificazione regionale. È chiaro che bisognava gestire annualità con criteri che non tenevano conto del fatto che il Piano ancora non era stato approvato.

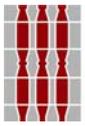
Comunico inoltre al Consiglio regionale che nei prossimi giorni, su iniziativa della Giunta regionale, in accordo con l'ANCI, con il quale abbiamo sottoscritto un protocollo, partirà una campagna e un'iniziativa di rafforzamento della raccolta differenziata, a partire dai 20 Comuni più grandi della regione perché, come sappiamo bene, sono lì che riusciamo a aumentare la percentuale media regionale che è quella prevista appunto dal Piano regionale dei rifiuti. Quindi c'è una forte collaborazione con i Comuni, con gli ATI, perché riteniamo questo l'obiettivo fondamentale dell'attuazione della nostra pianificazione regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Prego, collega De Sio per la replica.

Alfredo DE SIO (*Popolo della Libertà*)

Assessore, rimango perplesso di fronte alle cose che ha testé detto perché sono le stesse cose dette anche un anno fa, cioè un anno fa ci siamo trovati a dover cancellare addirittura le sanzioni che erano previste ugualmente nel piano per gli ATI e per i Comuni inadempienti. Mi trovo comunque scritto non un anno fa, ma qualche mese fa, che verranno dati incrementi che potranno arrivare a 2.000 euro, quindi una dispersione a pioggia di denaro pubblico, che invece servirebbe a essere concentrato proprio per ottenere quei risultati virtuosi che noi dicevamo per coloro che hanno avuto un incremento pari al 10 per cento. Fra il 2008 e il 2009, questo viene detto, i dati ai quali facciamo riferimento sono quelli del 2009, il 2010 ancora non li abbiamo.

Mi auguro che ci sia un sistema più rigido e più premiante nei confronti di coloro che si impegnano, però è altrettanto vero che se la raccolta differenziata non avrà un forte incentivo nei confronti di chi la attua in maniera virtuosa e una forte penalizzazione nei confronti di quei Comuni che invece non vogliono aderire per cattiva volontà a questo tipo di impostazione, il Piano dei rifiuti di questa Regione è destinato ancora una volta, come avviene ormai da 15 anni, a rimanere lettera morta.



PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio. Chiamo l'oggetto n. 22.

OGGETTO N. 22

ATTIVITA' DEL CENTRO REGIONALE DI FIBROSI CISTICA PRESSO L'OSPEDALE DI BRANCA – DEFINIZIONE DI UNA STRUTTURA SANITARIA DEDICATA ESCLUSIVAMENTE ALLE ATTIVITA' MEDESIME

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monacelli

Atto numero: 220

PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Monacelli; replica la Presidente Marini.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

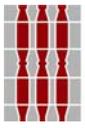
Presidente, la interrogo nella sua qualità di Assessore alla Sanità.

Nel 1993, prima in Italia, l'Umbria ha istituito un Centro regionale per la fibrosi cistica, oggi ne esistono 39 in tutta Italia. Non sono qui per fare un sindacato di rivendicazione per una sanità territoriale, tutt'altro, voglio semplicemente portarla a conoscenza che grazie ai progressi della ricerca e delle cure i bambini che oggi nascono con la fibrosi cistica hanno un'aspettativa di vita di circa 40 anni. Credo che la buona funzionalità di un centro possa garantire non solo più anni alla vita, ma anche più vita agli anni.

Io ho fondato l'attenzione sulle criticità di questo centro. Lei credo che conosca bene i problemi di questo centro, legati alla sua sopravvivenza. Il medico responsabile è andato in pensione. Se non si garantirà una struttura dedicata a tempo pieno al cento per cento all'attività del centro, verrà compromessa la stessa esistenza, e anche l'utenza, che oggi è di 60 pazienti, di cui alcuni già provenienti da altre regioni, potrebbe andarsene.

Mi rivolgo a lei proprio perché nei giorni scorsi ha parlato di eccellenza della sanità umbra, credo che questo rappresenti un'eccellenza ma se non viene garantita la sua sopravvivenza non c'è eccellenza che tenga, ma soltanto doppioni di ospedali tutti uguali.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli. Prego, l'Assessore alla Sanità Marini, grazie.



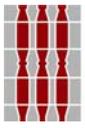
Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Presidente, grazie. L'interrogazione è stata anche presentata, credo, in un momento ovviamente un po' particolare che era in una fase nella quale si stava definendo, per autonoma scelta, il pensionamento del medico pediatra, che storicamente è stato il punto di riferimento anche del Centro di fibrosi cistica dell'ospedale prima di Gualdo Tadino e oggi del nuovo ospedale comprensoriale che si trova a Branca, e ovviamente è stato anche un momento nel quale sia le istituzioni locali sia le associazioni dei familiari ci hanno sottoposto, e anche attraverso poi la sua interrogazione, all'attenzione della Giunta regionale la specificità anche della storia di questo centro, oltre che delle sue competenze attuali.

In questo contesto, io voglio non solo tranquillizzare, ma rispondere nel merito anche delle decisioni che la Direzione generale dell'A.S.L. 1 ha assunto in modo proprio da garantire e condividendo il fatto che il Centro di fibrosi cistica rappresenta un punto di riferimento di qualità del Servizio sanitario regionale, a servizio dell'Umbria, ma un punto che ha tutte le caratteristiche, anche della qualità e dell'eccellenza, a livello nazionale. E quindi non esiste, ovviamente, nessuna non solo volontà, ma, anzi, c'è la piena consapevolezza anche della Direzione generale dal punto di vista dell'organizzazione del servizio e delle professionalità mediche di garantire la continuità positiva di questa esperienza.

In particolare, bisogna dire che il Centro, oltre ad aver sviluppato, soprattutto con il trasferimento nel nuovo ospedale di Branca, l'aspetto proprio logistico e organizzativo del Centro, ha attualmente figure professionali dedicate, sia psicologo che medico, e poi come è stato previsto dalla Direzione generale è entrato in funzione anche un nuovo medico pediatra proveniente da altra regione italiana che svolgeva attività in quella regione proprio di responsabile del Centro di fibrosi cistica di quella regione, e ovviamente è entrato quindi ora in servizio.

Inoltre, attualmente, l'équipe del centro, anche dopo il pensionamento del medico di riferimento, è costituita da un medico pediatra che è responsabile della struttura semplice di fibrosi cistica, da un altro medico che garantisce un'attività per 24 ore settimanali, dal nuovo medico pediatra ottenuto in mobilità, ma oramai entrato nell'organico, da una caposala interamente dedicata, da una psicologa e da due fisioterapisti. Questo aspetto,



anche come lei sa, la Direzione generale dell'A.S.L. 2, proprio nelle settimane scorse, ha sviluppato anche nuovi provvedimenti organizzativi, che permettono di rispondere anche a questa piena autonomia funzionale e organizzativa del Centro.

Aggiungo anche che il Direttore Generale ha provveduto, nelle scorse settimane, a incontrare anche personalmente sia i rappresentanti delle Istituzioni locali sia il Presidente dell'associazione dei malati e familiari dei pazienti, proprio per illustrare anche ai cittadini, quindi alle Istituzioni locali, che rappresentano le comunità, l'organizzazione di tutta l'offerta assistenziale. Per cui l'invito e l'interrogazione che ci è stata rivolta viene raccolta interamente così come anche auspicato dal Consigliere regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Prego, collega Monacelli per la replica.

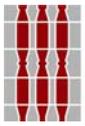
Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Soddisfatta per l'accoglimento dell'invito, meno e dovrebbe esserlo anche lei, Presidente, per i provvedimenti adottati. La comunità scientifica, in particolare la Società nazionale dei medici di fibrosi cistica, ha individuato il 2011 come anno in cui vengono stabiliti degli standard minimi per ottenere l'accreditamento necessario e garantire la qualifica di Centro regionale di riferimento, tra cui i capisaldi inderogabili ci sarà la presenza di un medico ad esso dedicato per il cento per cento del tempo; e siccome i provvedimenti che lei ha evidenziato non individuano un medico totalmente dedicato al cento per cento all'attività di fibrosi cistica, credo che siamo al di sotto delle aspettative. Grazie comunque.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli, anche per il rispetto dei tempi. Invito invece la Presidente a stare nei tempi anche per esigenze televisive. Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7

**PROGETTATA REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE UNICO DEL TRASIMENO –
CAPITOLI DEL BILANCIO REGIONALE RECANTI INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE
SPECIFICAMENTE DESTINATE A TALE OPERA – MOTIVAZIONI
DELL'INTERVENTO RADDOPPIO DELL'INIZIALE PREVISIONE DI SPESA**



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Valentino

Atto numero: 93

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Valentino; risponde la Presidente Marini. Prego, Consigliere Valentino.

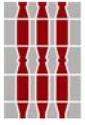
Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*)

L'interpellanza è datata 22 luglio 2010, quindi può darsi che in questi sei mesi di tempo ci siano state delle novità, perché penso che un'interrogazione fatta a luglio si dovesse discutere prima. Comunque mi accingo a leggerla e a fare la relazione riguardo all'interpellanza.

Già nel 2004 fu proposta la realizzazione dell'ospedale unico del Trasimeno, la cui realizzazione operativa fu allora prevista e data per certa entro e non oltre il 2009.

Nel 2005 tra la Regione e i Comuni di Castiglion del Lago e Città della Piave è stata sottoscritta una convenzione che indicava le linee guida per la realizzazione del nuovo piano ospedaliero, il cui costo non avrebbe dovuto superare i 20 milioni di euro, parte dei quali, 5 milioni di euro, sarebbero stati reperiti tramite intervento dei privati, tramite la partecipazione diretta prevista nel *project financing*; che il bando relativo all'intervento dei privati andò clamorosamente deserto, ragion per cui l'A.S.L. si propose per assicurare la copertura tramite mutuo di quella cospicua cifra; che da allora ad oggi gli anni sono passati dalla iniziale previsione di spesa di 20 milioni all'odierna che si presume essere da 37 a 40 milioni di euro, senza che peraltro sia stata mai realizzata alcuna opera; che in occasione dell'opera del Centro (inc.) regionale, la governatrice Lorenzetti annunciò la posa della prima pietra entro il marzo 2010, con conseguente avvio delle relative procedure atte alla realizzazione dell'opera.

Atteso che il sito individuato, località Villastrada, comune di Castiglion del Lago, presenta notevoli problematiche dal punto di vista idrogeologico, date le caratteristiche di particolare friabilità e permeabilità dei terreni, dove verrebbe realizzata l'opera; che inoltre pur considerato l'aumento intervenuto a causa delle prescrizioni della Provincia in merito alla prima progettazione, circa il 25 per cento del previsto, non mai dato sapere come mai si è



passati, *sic et simpliciter*, al raddoppio del previsionale di spesa; che nella previsione di intervento della Regione, relativo all'edilizia sanitaria regionale, non sono specificamente individuate le risorse destinate alla realizzazione dell'ospedale unico del Trasimeno; interroga la Presidente della Giunta e l'Assessore competente – che oggi come oggi è la stessa persona – affinché con specifica risposta indichino quali siano nel bilancio previsionale regionale i capitoli nei quali sono state individuate non genericamente e certificate le risorse destinate unicamente alla realizzazione dell'opera in questione, nonché un'esaustiva motivazione per il raddoppio di previsione di spesa.

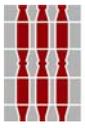
PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Tenendo conto, giustamente, anche della considerazione del Consigliere regionale che l'interpellanza era riferita al 22 luglio 2010, nella mia risposta ci sono alcune informazioni di atti successivi nei mesi. Rimanendo nel merito rispetto all'oggetto dell'interrogazione, è evidente che la cifra individuata a suo tempo dalla Regione per il nuovo ospedale territoriale del Lago Trasimeno risalente all'anno 2004 era una cifra di massima, frutto esclusivamente di uno studio di fattibilità, quindi senza avere alla base ovviamente la progettazione preliminare.

Da un lato, la parte strettamente tecnica, quindi accertamenti terreno, superficie lorda da utilizzare, adeguamento alla normativa più recente, ma soprattutto tre punti: progettazione delle strutture ai sensi della nuova normativa del 2008, in materia antisismica; l'adozione del nuovo elenco regionale dei prezzi dal 2004 al momento dello studio preliminare si è arrivati a 2 diversi adeguamenti del prezziario regionale; l'applicazione della nuova normativa del 2008 in materia di indennità di esproprio delle aree edificabili; e soprattutto la predisposizione del progetto preliminare e definitivo ha permesso ora di avere da parte dell'A.S.L. n. 2, e quindi anche della Giunta regionale, l'ammontare preciso dell'opera che è di circa 37,5 milioni di euro, che è il costo complessivo anche comparabile con gli altri ospedali comprensoriali precedentemente avviati e realizzati, alcuni dei quali in corso di definitiva apertura.

La Regione ha inserito la realizzazione dell'ospedale nell'ambito del Piano degli



investimenti in campo sanitario, che è stato predisposto nel mese di settembre, e trasmesso al Ministero della Salute, che contiene gli investimenti della Regione Umbria in campo sanitario, per complessivi 83,7 milioni di euro, e contiene il finanziamento di 17,5 milioni di euro per la quota parte di utilizzo dei fondi derivanti dal cosiddetto "articolo 20" per gli investimenti sanitari e la restante parte per l'autorizzazione di mutuo aziendale all'A.S.L. n. 2.

Il Ministero della Salute, nel mese di dicembre, ha approvato il Piano degli investimenti della Regione Umbria. Siamo in attesa dell'autorizzazione alla spesa da parte del Ministero dell'Economia, che nei giorni scorsi, proprio nei giorni scorsi, ha informato la Regione Umbria, tra le pochissime regioni che ha già avuto l'approvazione del Piano degli investimenti dal Ministero della Salute, che con due distinti decreti sarà autorizzata alla spesa dell'ammontare dei piani fin qui approvati. E quindi non a caso nei giorni scorsi, nella riunione convocata dai due consigli comunali di Città della Pieve e di Castiglion del Lago, è stato possibile rendere noto l'iter e l'intera copertura finanziaria dell'opera.

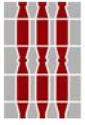
PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Prego, collega Valentino per la replica.

Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*)

Il tanto vituperato Governo Berlusconi qualcosa di buono lo fa per la Regione dell'Umbria e per le altre regioni! Vedete che qualcosa facciamo anche in questi momenti così complessi.

Presidente, mi ritengo poco soddisfatto della sua risposta per un semplice motivo, che mi auguro che quando si annunciano delle opere, queste opere vengano portate a compimento. Sono passati già sei anni, ancora non c'è stato niente di concreto, le spese sono aumentate, come da lei detto nella sua relazione, perché da 20 milioni si è passati a 36,5 milioni di euro, quindi mi ritengo poco soddisfatto e mi auguro che le opere promesse ai Comuni, in particolar modo in quella parte della nostra regione vengano portati a compimento da questa Amministrazione regionale al più presto possibile.

Non mi ha dato risposta se nel bilancio di previsione di quest'anno questi fondi ci sono, mi auguro che quando presenterete il DAP, questi fondi ci saranno, leggerò se ci sono. Non mi ha dato questa risposta. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Valentino. Chiamo l'ultimo oggetto del Question Time.

OGGETTO N. 38

ESIGENZA DI ANNULLAMENTO IN SEDE DI AUTOTUTELA DEGLI INCARICHI DI CONSULENZA ESTERNA AFFIDATI DALLA G.R. NEL BIENNIO 2008/2010, PER ILLEGITTIMITA' – RILEVATA DALLA CORTE DEI CONTI – DELLA DISCIPLINA REGIONALE DI RIFERIMENTO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 303

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponde il Presidente Marini. Prego, Consigliere Zaffini.

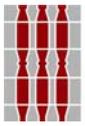
Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Parliamo delle consulenze della Regione dell'Umbria. La circostanza muove dalla relazione della Corte dei Conti, questo bel fascicolo che abbiamo avuto modo di leggere al bilancio 2009: la Corte dei Conti, con riferimento alle consulenze dell'Ente Regione nell'anno 2009, rileva tre importanti aspetti: 1) l'esosità della spesa sostenuta, che è evidentemente troppa; 2) il mancato espletamento delle procedure comparative; 3) soprattutto l'illegittimità degli incarichi sistematicamente rinnovati.

La Corte conclude testualmente, a pagina 195 della relazione, che i provvedimenti assunti in conformità alla normativa regolamentare prevista dalla Regione sono contrari alla legge, alla giurisprudenza e alla dottrina prevalente.

Ora, Presidente, la Regione, come lei sicuramente sa, in concomitanza con questa relazione, ha provveduto a modificare il suo Regolamento, tardivamente, evidentemente, ma comunque ha modificato il suo Regolamento.

Il problema è questo: i provvedimenti adottati in virtù del Regolamento giudicato illegittimo dalla Corte, e quindi dalla magistratura contabile, che è magistratura a tutti gli effetti, – ricordo a chi ascolta – sono provvedimenti anch'essi illegittimi; si rende pertanto



necessario immediatamente provvedere all'annullamento di quei provvedimenti da parte della Regione e alla riassunzione eventuale di questi provvedimenti, cioè delle consulenze, qualora questi provvedimenti siano conformi al nuovo Regolamento, alla giurisprudenza, alla dottrina prevalente e alla legge nazionale, come suggerisce la Corte.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Ovviamente, c'è una prima risposta che è meramente tecnica, anche perché il riferimento della comunicazione della Corte dei Conti riguarda la gestione finanziaria e contabile della Regione Umbria nell'esercizio 2009, quindi la prima parte apparirà più tecnica come comunicazione. E in particolare, sui tre punti evidenziati molto sinteticamente in riferimento all'articolo 3, elenco ex legge regionale n. 38/2007, l'albo in questione che era finalizzato alla valorizzazione delle professionalità sviluppate dai cosiddetti "lavoratori precari", già utilizzati dalla Regione, all'esito di procedure di reclutamento, conformi alla normativa vigente, nel quinquennio 2003-2007, iscritti in appositi elenchi, ordinati per anzianità di servizio, esperienze, e distinti per profili professionali e redditività, l'attingimento in via prioritaria all'albo è stato fatto in conformità alla legge regionale e verificando ovviamente i presupposti oggettivi previsti.

Per quanto riguarda l'articolo 4, in cui viene censurata la validità per il termine di un anno dell'elenco predisposto di volta in volta all'esito della procedura comparativa pubblica, si fa presente che tale disposizione non è mai stata applicata in concreto per nessun conferimento da quando vige la disciplina stessa. Quindi non ci sono incarichi effettuati ai sensi dell'articolo 4 dalla Regione Umbria. Questa è la relazione, ovviamente tecnica, predisposta dagli uffici.

Per quanto riguarda l'articolo 6, conferimento degli incarichi, senza esperimento procedura comparativa, la disposizione in oggetto è stata contestata in quanto sembrerebbe introdurre una deroga ai sensi del decreto legislativo 165. Gli uffici evidenziano che si deve precisare che tale norma non prevede alcuna deroga alle condizioni e presupposti ordinari di legittimità quali le esigenze di natura temporanea legati a specifici obiettivi e progetti e requisiti di specializzazione professionale. La *ratio* della norma era quella di



disciplinare i casi del tutto particolari in cui fosse stato necessario acquisire prestazioni professionali specifiche altamente specializzate non diffuse nel mercato, e presenti in singole figure di professionisti, in virtù, ad esempio, dell'appartenenza a istituti di ricerca, alta formazione, specializzati in discipline particolari.

Nella norma si richiede altresì la notoria indiscutibile autorevolezza nel mondo del lavoro il possesso di professionalità non comparabile, per cui non si prevedeva una deroga generalizzata alla procedura comparativa, ma ai fini di chiarezza si intendeva esplicitare che laddove fossero sorte esigenze di professionalità non reperibili comunemente nel mercato e a centrare figure caratterizzate dall'unicità delle competenze possedute.

Si precisa – e questi sono i due punti politici anche dell'attuale Giunta regionale – che con delibera della Giunta regionale del 6 dicembre 2010 si è provveduto a porre in essere misure dirette al contenimento della spesa per incarichi esterni, nonché adeguamento della disciplina specifica, e che a far data dal 1° gennaio 2011 cessa la validità dell'elenco predisposto ai sensi della legge regionale 38/2007 e, pertanto, si farà fronte al conferimento di incarichi secondo la normativa vigente tramite avvisi pubblici.

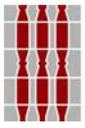
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE EROS BREGA

PRESIDENTE. Grazie. Prego, collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*)

Presidente, questo è il classico colloquio tra sordi. Non è in questo modo che, a mio avviso, bisogna rispondere alle interrogazioni. O cambia il dirigente che gliel'ha scritta o cambia lei, perché non è questo il modo per rispondere alle interrogazioni precise e circostanziate che noi sottoponiamo.

Nei primi quindici giorni dell'anno la Giunta regionale ha erogato 532.000 euro di co.co.co. Ci sono co.co.co. rinnovati dal 2005, risparmio la citazione del nome perché siamo in televisione, dal 2006, dal 2007. La Corte espressamente rileva, con riferimento ai co.co.co., prima che voi riassegnate oltre mezzo milione di incarichi, che il ricorso al co.co.co. sembra che la Regione ricorra a questa tipologia di contratti per fronteggiare dei fabbisogni di professionalità che hanno assunto ormai la caratteristica della permanenza.



E l'unica caratteristica della permanenza, Presidente, è che tutti o gran parte i nominativi che noi andiamo a riscontrare sono funzionari di partito, segretari di partito, ex eletti, capigruppo, assessori comunali. Questa è una prassi che si deve interrompere.

Nel 2009 la Regione dell'Umbria è stata la regione in Italia che ha incrementato le consulenze, altre regioni hanno addirittura diminuito. Nel 2010 la Regione ha fatto qualcosa di meglio. Ma da come lei risponde mi sembra del tutto evidente che questa non è una materia all'attenzione della sua Amministrazione. Provvederemo a porla all'attenzione con tutti i nostri mezzi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. A questo punto, la seduta del Question Time è conclusa. Passiamo direttamente all'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del

21 dicembre 2010

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

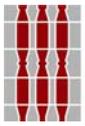
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che l'Assessore Tomassoni non è presente per impegni istituzionali già assunti e a me comunicati.

Passiamo ora all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

PROGRAMMA DI ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME



STATUTARIE E REGOLAMENTARI – ART. 2 – COMMA 2 – DELLA L.R. 22/09/2010, N. 20

Relatore: Consr. Smacchi

Tipo Atto: Relazione

Iniziativa: Commissione Speciale per le Riforme statutarie e regolamentari

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Smacchi per una relazione sullo stato della Commissione. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*) - *Relatore*

Sin dalle prime battute della IX Legislatura è stata condivisa e sentita l'esigenza di individuare una sede appropriata per dibattere ed esaminare questioni non semplicemente di ordinaria amministrazione, ma relative agli aspetti ordinamentali del sistema regionale. È per tale ragione che si è deciso di prevedere una Commissione speciale per le riforme statutarie regolamentari, la cui legge istitutiva ha previsto quale primo adempimento la predisposizione del programma di attività da sottoporre all'esame dell'Aula.

Nella riunione del 13 gennaio la Commissione ha approvato all'unanimità il programma iscritto oggi all'ordine del giorno del Consiglio regionale.

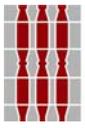
L'istituzione di tale organo è sostanzialmente coincisa con la recente celebrazione del quarantesimo anniversario di vita della Regione e del suo Statuto.

Lo Statuto regionale nasce, infatti, nel 1971 grazie al lavoro svolto dalla Commissione presieduta da Fabio Fiorelli.

Nel corso di questi anni la Carta fondamentale dell'ordinamento regionale è stata complessivamente modificata soltanto in tre circostanze, segno di scelte misurate, condivise e lungimiranti compiute ad opera dei primi consiglieri della nostra Regione.

Non si registrano, infatti, interventi di modifica sino al 1991, e non si trattò certo in quella occasione di mettere in discussione i valori già affermati venti anni prima quanto piuttosto di ribadire con forza il principio autonomistico sancito dalla Costituzione di fronte a tentativi di recupero centralistico del potere decisionale da parte dello Stato.

Nel 2005 la revisione dello Statuto ha rappresentato una circostanza sostanzialmente necessitata quale conseguenza del mutato quadro costituzionale avvenuto fra il 1999 e il



2001. Anche in tale circostanza, a quarant'anni di distanza, i valori identitari e di autonomia della Regione sono stati pienamente confermati.

La riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione ha infatti determinato un assetto di pari ordinazione tra i diversi livelli istituzionali rafforzando il carattere regionalista dell'Italia. Per quanto riguarda le Regioni si pensi alla nuova forma di governo caratterizzata dall'elezione diretta del Presidente, scelta questa che è stata confermata da parte di tutti gli statuti regionali cosiddetti "di nuova generazione".

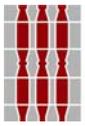
Ulteriore novità di assoluto rilievo è rappresentata dall'accresciuta potestà legislativa regionale, oggi non più subordinata a quella statale, salvo particolari casi, in un'ottica che fino ad allora era concepita in termini di rapporto esclusivamente gerarchico.

Per quanto riguarda lo Statuto, infine, grazie alla riforma costituzionale, le regioni ordinarie approvano in assoluta autonomia la propria Carta fondamentale senza ulteriori verifiche di carattere politico a livello parlamentare, come invece avveniva in passato.

L'ultima e recente modifica, entrata in vigore a ridosso delle elezioni regionali del 2010, ha riguardato una parte limitata del testo statutario al solo scopo di ridurre il numero dei consiglieri regionali da 36 a 30, oltre al presidente della giunta, e quello degli assessori da 9 a 8.

Quale atto fondamentale della Regione lo Statuto esprime i valori comuni, fissa le regole, indica gli obiettivi fondamentali condivisi dall'Ente, dalla sua popolazione e dai suoi rappresentanti. È il patto costitutivo della nostra comunità, ne rappresenta la sua identità e ne indica il destino. Proprio in queste settimane si discute in Consiglio il documento fondamentale di programmazione, atto dal quale dipende la caratterizzazione delle fasi della vita della Regione e del loro rapporto con le vicende politiche, economiche e istituzionali nazionali, e così proprio quarant'anni fa la fase costituente fu la prima occasione per definire il ruolo della programmazione regionale in un periodo in cui erano ancora incerti i poteri e le identità in formazione. Era il tema delle riforme chiaramente espresse nello Statuto dell'epoca e che forniva l'occasione per riaffermare le tematiche delle competenze e delle responsabilità istituzionali di uno stato delle autonomie.

L'articolo 16 del primo Statuto assumeva infatti la programmazione come metodo democratico di un'azione volta a realizzare le riforme di struttura e i fini sociali previsti dalla Costituzione. Uno dei compiti previsti dallo Statuto dell'epoca fu proprio quello di



recuperare poteri alle Regioni e di riaffermare funzioni proprie. Questo lo spirito che auspico animi anche i lavori di questa nostra Commissione.

L'odierna seduta non è un momento rituale né burocratico, bensì un'occasione per porsi in modo propositivo. In tale ottica ritengo opportuno indicare le linee guida del lavoro che attende non solo la Commissione che presiedo, ma il Consiglio tutto, e che reputo assolutamente essenziali sul piano del merito e del metodo istituzionale da praticare.

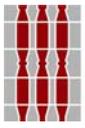
I lavori della Commissione speciale sono principalmente orientati a dare definitiva adozione alla Carta regionale e a elaborare proposte di revisione dello Statuto e del Regolamento interno del Consiglio.

Crediamo che il nostro compito debba consistere nel valutare la rispondenza delle norme statutarie alla realtà di oggi, al fine di mettere il Consiglio regionale nelle condizioni di decidere se e come modificare o integrare lo Statuto, in una logica di confronto con tutti i soggetti istituzionali e della società civile: dalla Chiesa ai partiti, dai Comuni ai sindacati, dagli studenti agli insegnanti, dagli imprenditori all'Università.

Non mancheranno, però, anche interventi tesi a rafforzare l'autonomia funzionale del nostro Consiglio, ad attribuirgli una sostanziale centralità nella sua qualità di vera e propria Assemblea legislativa dell'Umbria e tesa a contribuire concretamente al processo di integrazione europea della Regione.

Fermo restando il lavoro svolto nel corso della VIII legislatura dalla precedente Commissione speciale, che con appositi interventi ha offerto l'opportunità di dare attuazione a molte norme statutarie, ritengo utile accennare al fatto che vi sono anche altri temi e istituti ad oggi non attuati o attuati solo parzialmente oppure ancora da riconsiderare, questioni che meritano di essere portate a compimento. Mi riferisco, per esempio, alle norme in materia di programmazione regionale, di conferimento delle funzioni amministrative, di potere sostitutivo in caso di inerzia dei Comuni e delle Province nell'esercizio delle funzioni amministrative conferite, di organizzazione del Consiglio, di agenzie regionali, di prerogative dei consiglieri.

Ed ancora: lo Statuto, le leggi attuative dello stesso e il Regolamento interno del Consiglio hanno nel corso del tempo posto problemi applicativi, ovvero di mancata chiarezza a causa di alcune norme che potrebbero essere meglio calibrate. Si possono citare il caso della definizione dei ruoli svolti dal Centro per le pari opportunità e dal Consiglio delle



autonomie locali, come pure quello della necessità di aggiornare la normativa sugli istituti di partecipazione con particolare riferimento alla consultazione, adeguandola a forme di contatto nuovo rispetto a quelle tradizionali.

Ciò detto, l'approccio che la Commissione speciale intende adottare nello svolgimento dei propri lavori sarà improntato alla consapevolezza che la Carta fondamentale della Regione rappresenta un documento che custodisce idee, valori e principi che non possono essere certo piegati a interessi di parte o a una determinata fase storico-politica. Ciò impegna tutti ad attente valutazioni nel momento in cui si deciderà di operare modifiche a un testo che, come ricordato, anche grazie alla sua storia e in assenza di interventi innovativi, ha rappresentato un solido riferimento per la comunità regionale.

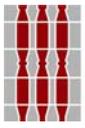
In tale quadro un primo ordine di finalità strettamente connesso alle competenze istituzionali assegnate alla Commissione dalla sua legge istitutiva riguarda la definitiva attuazione dello Statuto regionale, laddove quest'ultimo detta disposizioni aventi a oggetto riservate alla legge regionale su cui il legislatore non è ancora intervenuto, ovvero è intervenuto solo in via transitoria. Successivamente riteniamo opportuno esaminare le norme statutarie per valutare l'opportunità di apportare eventuali interventi di adeguamento alle recenti riforme istituzionali e tese a rafforzare il ruolo del Consiglio quale Assemblea legislativa.

Anche le disposizioni del Regolamento interno del Consiglio regionale meritano una rilettura attenta, allo scopo di verificare la sua effettiva aderenza alle norme statutarie e la sussistenza di eventuali difetti applicativi nel funzionamento dell'attività del Consiglio regionale e dei suoi organi. Ed ancora: oggetto del nostro lavoro saranno le proposte di revisione dello Statuto provenienti da tutti i soggetti interessati; a questo proposito faccio presente che ad oggi sono state presentate tre proposte di modifica statutaria.

La prima, proveniente dai Consiglieri Stufara e Goracci, è tesa a inserire tra i principi fondamentali dello Statuto quello della tutela dell'acqua quale bene comune.

La seconda, proveniente dal Consigliere Monacelli, è tesa a inserire tra gli stessi principi quello della sussidiarietà e a inserire nello Statuto i nomi dei santi Benedetto e Francesco quali protagonisti religiosi del patrimonio morale, civile e spirituale dell'Umbria.

La proposta, infine, chiede di eliminare l'accostamento delle forme di convivenza al concetto di "famiglia", di cui all'articolo 9 dello Statuto medesimo.



Da ultimo, la terza proposta, presentata dal Consigliere Cirignoni, è tesa a rafforzare nello Statuto il valore del federalismo in Umbria, a sottolineare l'importanza della storia, delle tradizioni, delle radici del popolo umbro, a rafforzare l'esigenza del rispetto della legalità, del diritto all'informazione dei cittadini, sulla qualità dell'ambiente e sui rischi per la salute, nonché a rendere effettivi i diritti dei disabili e a valorizzare il ruolo del terzo settore.

Ulteriore campo di attività della Commissione sarà rappresentato dall'esame della legislazione attuativa esistente allo scopo di valutare l'apporto di eventuali modifiche tese al miglioramento dell'applicabilità e della funzionalità dei testi legislativi.

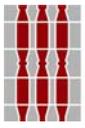
Nel corso della legislatura anche la legge elettorale regionale potrà essere oggetto d'esame al fine di valutare possibili interventi correttivi o modificativi.

Infine, avvieremo una ricognizione delle leggi regionali formalmente in vigore che non sono state attuate o che hanno esaurito i loro effetti al fine di valutarne l'espunzione dal panorama normativo o il loro aggiornamento, ciò in collaborazione con il Comitato per la legislazione e il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale.

Ulteriori finalità del nostro lavoro, tra l'altro recentemente evidenziate come prioritarie proprio dall'Ufficio di Presidenza, sono improntate al concreto riconoscimento del ruolo fondamentale della nostra Assemblea legislativa, sia nella formazione del diritto regionale sia nella formazione del diritto europeo.

L'istituzione regionale ha oggi, dopo le riforme costituzionali del 1999 e del 2001, un accresciuto ruolo di rappresentanza generale della collettività. Occorre quindi attribuire un rilievo di sostanza alla centralità della funzione legislativa regionale, non solo conferendo al Consiglio regionale tutti i poteri e i mezzi necessari, ma anche riconoscendo a livello statutario il ruolo del Consiglio quale organo veramente rappresentativo della comunità umbra. Detto ruolo crediamo possa essere quello di un'Assemblea legislativa regionale che esprima nel modo più compiuto le prerogative consegnate dalla Carta costituzionale.

È per questo motivo che vogliamo valutare l'inserimento nello Statuto di una denominazione dell'organo che tenga conto dell'evoluzione ora accennata. Proprio al fine di riconoscere detta centralità alla funzione legislativa regionale la Commissione speciale intende lavorare su un disegno di legge statutario teso a formalizzare questo ruolo anche a livello testuale aggiungendo nello Statuto alla denominazione "Consiglio regionale" quella di "Assemblea legislativa dell'Umbria".

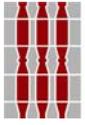


Altra questione fondamentale che intendiamo affrontare concerne il rapporto dell'ordinamento regionale con quello europeo. È vero, infatti, che dopo una prima fase del processo di integrazione europea, che ha sottovalutato se non trascurato la dimensione sub statale, oggi anche grazie all'indubbia rilevanza del riconoscimento costituzionale di un rapporto in certa misura diretto tra regioni e istituzioni comunitarie l'Umbria può giocare un ruolo diverso in tale processo.

Il 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il Trattato di Lisbona che garantisce un rafforzamento delle regioni sia nelle procedure decisionali che nella formulazione delle politiche dell'Unione. In particolare, prevede un coinvolgimento diretto delle assemblee legislative regionali nel controllo sul rispetto del principio di sussidiarietà attraverso la consultazione dei consigli regionali sulle proposte legislative dell'Unione, cosiddetta "fase ascendente". Inoltre, le assemblee regionali possono pronunciarsi sulle proposte legislative che ricadono nelle materie oggetto della loro potestà legislativa esclusiva e concorrente in modo da intervenire prima che l'atto potenzialmente lesivo delle loro competenze venga definitivamente formato. Il quadro normativo statale ha riconosciuto un ruolo rilevante alle assemblee legislative come organi distintivi dalle rispettive giunte che va oltre il mero obbligo di attuazione della normativa dell'Unione Europea, cosiddetta "fase discendente".

In quest'ottica la Commissione speciale intende predisporre gli atti necessari alla costituzione di una Commissione consiliare Affari europei e internazionali.

Mi preme da ultimo evidenziare un elemento che qualificherà i lavori della Commissione speciale. Molte attività saranno affiancate dalla contestuale attivazione di un processo di consultazione. A questo riguardo ritengo indispensabile che l'attività della Commissione preveda un intenso sforzo qualitativo e quantitativo di raccordo formale e sostanziale di attenzione e consultazione con la base culturale socio-economica della nostra comunità regionale nella sua realtà plurale e pluralista. L'idea è che le politiche regionali debbano essere il risultato di un concorso partecipato di soggettività diverse in un clima culturale di pluralismo non solo accettato ma convinto. Saranno quindi considerate come un arricchimento gli apporti provenienti, pur nella loro diversità, dalle autonomie sociali, locali e funzionali, dal mondo delle imprese, del lavoro e della ricerca, e da tutte le alte personalità del mondo della cultura, della scienza e della tecnica.



Le consultazioni saranno mirate e programmate su argomenti specifici e predefiniti e comporteranno lo svolgimento delle sedute della Commissione in tutto l'ambito del territorio regionale. Saranno ascoltate personalità rappresentative delle varie espressioni della comunità civile della nostra regione e ci saranno confronti con organi simili al nostro delle altre regioni e del Parlamento. Non mancheranno anche momenti di confronto per mezzo di convegni e seminari chiamando a parteciparvi il sistema universitario e rappresentanze delle istituzioni di tutti i livelli ordinamentali che possono offrire all'Umbria contributi di dottrina, di pensiero e di azione.

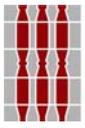
Occorre evidenziare, infatti, quanto sia indispensabile l'esigenza della massima condivisione dei contenuti dello Statuto e come quindi si debba rendere piena la disponibilità al recepimento di eventuali sollecitazioni da parte dei soggetti direttamente e indirettamente coinvolti dalle singole disposizioni statutarie.

Riteniamo infine del tutto opportuno promuovere azioni tese a una reale conoscenza del testo e dello spirito dello Statuto da parte della collettività regionale. Le meritorie iniziative, già intraprese dalle strutture del Consiglio regionale, che hanno consentito di aprire le porte delle istituzioni alle scuole di vari ordini e gradi su base quasi quotidiana, potrebbero essere sviluppate grazie a progetti che abbiano come punto chiave la conoscenza delle regole fondamentali del nostro ordinamento regionale e soprattutto dei valori e principi ai quali la nostra comunità si richiama. L'auspicio è quello di un sempre maggior coinvolgimento della società civile nelle decisioni regionali, soprattutto quando detto coinvolgimento riguardi proprio la Carta fondamentale della nostra regione, ciò al fine di favorire lo sviluppo dell'Umbria anche in un quadro di integrazione europea che come tale impone sempre di più nuove forme di collaborazione e di raccordo tra soggetti diversi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi. Vorrei ricordare ai Colleghi che questa relazione non verrà messa ai voti, ma è esclusivamente una presa d'atto. "Hanno" chiesto la parola il Consigliere Lignani, che ha facoltà di intervenire, grazie.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*)

Grazie, Presidente. Vedo che mi ha dato al plurale come in un recente comunicato il



collega Dottorini che mi ha sdoppiato la personalità, quindi vi ringrazio per questo andazzo.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa.

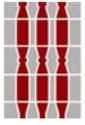
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*)

No, ma pensavo che fosse *ad abundantiam*. Ovviamente, questo intervento non è finalizzato a una questione di merito inerente la relazione del Presidente Smacchi, che nelle sue grandi linee è stata concordata appunto all'unanimità. Ma credo che questa possa essere l'occasione per rimarcare dal punto di vista politico e non partitico alcune questioni che sono emerse in queste settimane, perché in queste settimane di inizio della Commissione qualche cosa è successo, sia nella contingenza sia nel momento celebrativo.

Partiamo da questo secondo aspetto. Non è solamente il quarantennale della Regione dell'Umbria, in questi giorni ci sono celebrazioni sul centocinquantesimo dell'unità d'Italia, e qualcuno potrà dire: che cosa c'entra con l'Umbria? C'entra e molto. C'entra perché se uno va a vedere la storia di quei tempi vediamo le contraddizioni che oggi emergono nel dibattito istituzionale inerente la forma di stato, la forma di governo, il decentramento e le autonomie per regioni ed enti locali.

All'epoca, fu istituita la Provincia dell'Umbria, che coincideva con i territori delle attuali province di Perugia, Terni e Rieti, ed è stata ovviamente istituzionalizzata e immortalata nell'attuale sala del Consiglio provinciale dove – per parafrasare un fumetto celebrativo della Provincia di Perugia – vengono celebrate otto regine, in cui ci sono città che con l'Umbria non hanno più niente a che fare, Rieti, Terni che è un capoluogo di provincia a se stante, in cui non ci sono città importanti della nostra regione, come Città di Castello e Gubbio che rappresentano oggi un ambito territoriale integrato. Per dire che la ricerca della nostra identità passa anche da questi momenti di natura contraddittoria.

Oggi noi abbiamo un dibattito politico in cui, chiaramente, si mette in discussione il centralismo dello Stato, si dice che non bisogna essere solidali con altri territori dello Stato, dimenticando che il processo unitario è coinciso con una guerra di occupazione e con una guerra civile che ha fortemente impoverito il sud, e che oggi ne paga ancora le

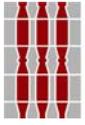


conseguenze, dimenticando che oggi c'è un dibattito sull'esistenza delle Province che – lo dico ovviamente con stima e affetto al collega Cirignoni – vengono difese a spada tratta dal movimento politico della Lega Nord, ma che storicamente hanno rappresentato invece proprio quel centralismo democratico e prefettizio, neanche tanto democratico, con cui il Regno sabauda si era all'epoca costituito.

Inoltre, noi confondiamo troppo spesso il “regionalismo” con il “federalismo”, perché? Perché bene o male il federalismo nella storia è sempre coinciso con processi unificanti, cioè stati sovrani hanno deciso di mettersi insieme in un contesto di tipo federale: gli Stati Uniti d'America, la Germania ne sono esempio. Oggi noi invece uno Stato, che è nato centralista nel 1861, va invece a dare autonomie, con una forza che non è sicuramente disgregante, ma è sicuramente decentralizzante, quindi con un processo inverso, che è quello appunto non del federalismo ma del regionalismo. Queste regioni, però, non hanno una loro identità di natura storico-culturale, fatta eccezione, forse, per la Toscana, che coincide con i vecchi confini del Gran Ducato e con il Veneto, che grosso modo coincide con quelli che erano i confini dell'antica Repubblica della Serenissima.

L'Umbria è esplicitiva in questo: è una regione in cui l'identità è fatta di tante periferie con forze campanilistiche, per non dire disgreganti. Ecco perché questo dibattito non è pleonastico. Ecco perché quando si parla di questioni unificanti non si parla solamente di questioni accessorie rispetto ai tanti problemi economico-sociali che avviluppano la nostra regione, ma si parla invece di questioni fondamentali. Ed ecco la contingenza, e mi avvio alla conclusione.

Si è parlato tanto di S. Benedetto e S. Francesco. Un dibattito che era nato anche nella revisione del 2004-2005, un dibattito che all'epoca espresse una posizione di compromesso, facendo riferimento alla “storia civile e religiosa dell'Umbria”, così recita l'attuale Statuto regionale. Fu un compromesso perché anche all'epoca ci fu un dibattito, anche all'epoca ci furono voti favorevoli tra cui quello di chi vi parla, che sicuramente non sposava in toto lo Statuto, perché avrebbe preferito sicuramente, come molti qua dentro, il riferimento alle radici cristiane. Chi vi parla non gradiva e non gradisce per niente il riferimento alla Resistenza, ma ci si è voluta mettere, buttiamola là. Per l'Umbria è stata un'appendice, tanto è vero che si vanno a cercare fatti d'armi marginali rispetto a quello che è stato invece la spinta degli eserciti inglese e americano, senza i quali non certo



quattro soggetti rintanati a Pietralunga a “*magnare*” potevano certamente fare qualche cosa dal punto di vista militare.

Da questo punto di vista..., ma l’ho detto anche nel 2004, non è un problema, è nella mia sovranità di consigliere regionale di poter dire quello che posso pensare, visto che non ho mandato imperativo, e queste cose le dico anche in campagna elettorale, quindi tutti potevano decidere di votarmi sovranamente o non votarmi, senza nessun problema. Però, ripeto, questo è marginale.

Concludo dicendo che non si può – e in questo concordo con quello che ha detto nell’ultima riunione di seduta il Presidente Smacchi – andare dietro a richieste, per quanto autorevoli, però ci si è andati dietro. Improvvisamente è stato gettato un sasso sullo stagno, e allora è partito da varie parti politiche l’idea: dobbiamo mettere prima della visita del Papa, S. Benedetto e S. Francesco, dobbiamo farlo.

I tempi non si cadenzano, l’obiettivo è troppo importante, e ci vorrà tempo invece, e il tempo è prezioso, perché io credo che siano maturi i tempi – prima ho fatto quel riferimento che forse è stato un po’ estemporaneo e non gradito da altri, ma era per gettare un sasso nello stagno – credo che dobbiamo ragionare tutti che la storia ideologica del ‘900 è finita e che è finito anche un approccio tra guelfi e ghibellini, tra confessionale e non confessionale, nella storia della nostra regione. Credo che sia arrivato il momento in cui tutti, tutto l’arco politico può pensare che le radici cristiane e i grandi esponenti che le hanno sostanziate nella storia dell’Umbria non sono un fatto confessionale, non sono un fatto di parte, ma sono un qualcosa che può essere quel principio unificante della nostra storia che parte dalla tradizione di Roma e che poi si è diversificata in tutte le tradizioni politiche, tutte, ribadisco tutte, con eguale dignità e che hanno trovato dei rivoli differenti ma partendo da quella storia.

Basti pensare che la storia di S. Francesco si è poi sostanziate in movimenti sicuramente di sinistra, sicuramente che niente hanno a che fare con un momento confessionale, così come la storia di S. Benedetto sicuramente ha trovato altri filoni di natura culturale. Allora la qualifica di Santo fa parte della nostra storia, non fa parte di una confessione, quindi quando si parla di Benedetto e Francesco si vuole dare un qualche cosa di laicista e non di laico che non può essere condiviso, perché la qualifica di santo non è sposare la confessione della Chiesa cattolica, ma è sicuramente identificare dei soggetti con la

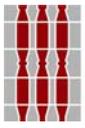


peculiarità della loro storia, che è anche la nostra storia.

Concludo quindi con il fatto che fare proclami, che poi devono essere rimangiati, – come ha fatto il Presidente della Provincia, perché è partito in quarta: “noi saremo primi a metterli nello Statuto”, e poi naufragato miseramente con i veti – significa che se noi andiamo a darci scadenze temporali quello che ho cercato di dare come contributo di metabolizzazione potrebbe naufragare. Io credo che se facciamo questo tipo di discorso, anche quello che ho detto prima può essere metabolizzato, al contrario su di me parlo, cioè anche la Resistenza può essere un qualche cosa che entra a far parte della mia storia politica, perché anche quello può essere un momento che viene rivisto non più come un’ideologia del ‘900, ma come invece momento unificante della nostra storia. Ecco perché sono partito dalla provocazione e arrivo invece a un momento unificante.

Quindi questa è la sfida. Credetemi: non è una riduzione ideologica, ma la sfida non può essere vinta mettendo soggetti per quanto autorevoli, anche se da me non condivisi, parificandoli a giganti della nostra storia, perché quello sarebbe l’ulteriore compromesso al ribasso. Allora è meglio questo di compromesso, quello che oggi è vigente in cui non si mette nessun nome, si parla di radici, non di radici, di storia civile, di storia religiosa, è un compromesso, ma è sicuramente un compromesso migliore – mi permetto di dirlo, poi ne discuteremo – rispetto a equiparare S. Benedetto, S. Francesco e Aldo Capitini, e allora perché non altri? Non perché voglia sminuire Capitini, ma, ripeto, se andiamo in qualunque consesso pubblico o privato e facciamo un referendum su quanti conoscono S. Benedetto e S. Francesco e quanti conoscono Aldo Capitini, sicuramente il risultato è assolutamente differente. A parte coloro che vanno nell’istituto perugino e a parte i cultori di materie di storie delle dottrine politiche o di alcuni movimenti politici del ‘900, i più, ahinoi, non conoscono certe storie; mentre S. Benedetto e S. Francesco, bene o male, la nostra tanta vituperata scuola italiana quantomeno queste cose le ha metabolizzate.

In conclusione, ritengo che dobbiamo sfruttare questa occasione come alto momento di riflessione, oltre su quelle altre questioni più tecniche ma egualmente importanti che il Presidente Smacchi ha testé riportato, ma proprio in un confronto alto tra diverse culture, tra diverse personalità, tra diverse storie, si può arrivare a una sintesi più alta. Non andiamo dietro a chi è più bravo, a chi è più veloce, a chi è per primo mette, perché poi i risultati sono sotto gli occhi di tutti: risultati bassi, risultati che non danno invece adito a



possibilità di serio confronto e di seria sintesi finale. Grazie.

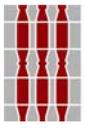
PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. C'è nessun altro che vuole intervenire? C'era il collega Nevi che prima..., se non ci sono... Collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*)

Presidente, mi sembra di capire che non ci sia particolare interesse che muove e anima il dibattito in questione. Ma sul programma presentato dal Presidente della Commissione Statuto credo che ci sia poco da aggiungere, anche perché è stato oggetto di una condivisione ampia, piuttosto larga all'interno della stessa Commissione.

Credo che in realtà una sorta di "convitato di pietra", però, condizioni un po' il dibattito e anche il silenzio sull'argomento. Una Commissione Statuto, che per sua definizione è una *mission* ben precisa, al di là di scoprire qual è il suo programma da oggi ai prossimi due anni e mezzo, credo che dovrebbe occuparsi di quello che è davvero il suo tratto caratterizzante, che nasce da una sorta di valutazione schietta, franca, sul tratto identitario. Fintanto che non si scioglie il nodo, al di là delle reciproche convenienze politiche o ideologiche, di quello che è il tratto identitario di questa regione credo che saremmo davvero tutti un po' costretti a indossare maschere a seconda delle circostanze e delle convenienze per cercare di parlare a una platea consensuale.

Debbo anche ravvisare che nelle poche riunioni della Commissione Statuto si è parlato, ma in verità molto di meno di quello che si è parlato fuori dalla Commissione. Il dibattito vero si è acceso sulle pagine dei giornali, si è acceso nei dibattiti politici, ha toccato un po' il cuore di alcuni problemi. Ma a scanso di strumentalizzazioni o di stratonamenti, così come sono stati rilanciati recentemente in queste ore, io oso ricordare quello che peraltro il Presidente della Commissione ha detto di quello che c'è all'ordine del giorno della Commissione, alcune proposte di modifica dello Statuto regionale perché per quanto approvato di recente ci sono delle questioni probabilmente non pienamente affrontate e non pienamente condivise, anche se poi l'esito finale del voto del precedente Consiglio regionale c'è stato e ne ha consentito l'approvazione. Ma io credo che l'aver riposto l'attenzione su alcune questioni non sia una roba trita e ritrita, ma rappresenti un aspetto

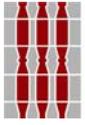


fondamentale e dirimente per cercare di capire la nostra storia senza reticenze, senza condizionamenti di appartenenze, senza scontri ideologici che sono più frutto di un retaggio del passato che di una convenienza attuale.

Bene ha fatto il Consigliere Lignani quando parla di una questione che dovrebbe andare al di là dei blocchi ideologici e degli scontri tra una destra e una sinistra che reciprocamente, per marcare il campo delle differenze, si attestano a segnare una sorta di confine. Non capisco questa forma di paura, di preoccupazione che c'è, soprattutto in alcune forze politiche della maggioranza, di non riprendere in considerazione una storia che è comune, che non appartiene soltanto ai cattolici o presunti tali, ma è quella storia che ha reso importante e ne ha tratteggiato in maniera riconosciuta e riconoscibile la nostra regione anche al di fuori dei nostri confini geografici. Se l'Umbria molto spesso viene conosciuta, viene riconosciuta anche per una tradizione che non è soltanto di quelli che si professano cattolici, perché le piazze, le strade, l'architettura di questa Umbria è intrisa di riferimenti che sono stati condizionati da una cultura francescana e benedettina, e allora che venga riconosciuta da tutti, meno che da noi, che siamo coloro che dovremmo invece andarne fieri, rappresenta davvero quell'interrogativo di fronte al quale non riusciamo a dare la risposta plausibile e condivisibile.

Per cui nessuno scontro ideologico dovrebbe consumarsi su questo argomento che riguarda i tratti identitari, ma soltanto un pizzico di coraggio è l'appello, l'augurio con il quale mi rivolgo soprattutto alle forze di maggioranze di questo Consiglio regionale per cercare di non far cadere nel vuoto un'occasione davvero fondamentale per recuperare una centralità, per rimettere al centro una questione che non è né di destra né di sinistra, ma fa parte della nostra storia, una storia che è riconosciuta da tutti e invece è negata da chi in quest'Aula dovrebbe alzare la mano ed essere decisivo per affrontare la questione.

Nessuna strumentalizzazione dunque. Chi vi parla ha presentato in tempi non sospetti, addirittura antecedenti alla felice notizia dello svolgimento di questo incontro tra le religioni, che dovrebbe esserci ad Assisi. L'ho fatto proprio al momento dell'insediamento della Commissione Statuto perché ritenevo e continuo a ritenere che sia un argomento prioritario. Se lo Statuto non si occupa del suo Statuto, ma di che cosa deve occuparsi? Sta proprio nella logica delle cose, è inutile che giriamo intorno agli argomenti. Può occuparsi di che, se non parla dei suoi riferimenti identitari?



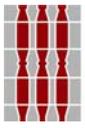
Per questa ragione ritengo valga la pena ricominciare daccapo, da zero, ricominciare a segnare le peculiarità tipiche dell'Umbria, poi il resto è venuto tutto nelle fasi successive, persino la polemica con note accentuate, gli scontri interni ai partiti, ma io ritengo che al di là e al di sopra di raccomandazioni seppure illustri, perché ciò che dice la Chiesa – così è a livello nazionale per la vicenda di ieri della Conferenza episcopale del cardinale Bagnasco – non va commentato ma va ascoltato.

Mi limito a fare questo, dico che al di là di quello che la Chiesa dice la riflessione che in questa Istituzione dovrebbe appieno svolgersi supera le stesse valutazioni, supera le stesse critiche, ma io dico dovrebbe cogliere la circostanza favorevole di acquistare una centralità, un'importanza e anche una riconsiderazione, un riposizionamento della propria storia, del riconoscimento della propria storia che va al di là delle tattiche di partito.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Monacelli. Prego, il Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Presidente, grazie. Io non volevo in realtà intervenire, però l'intervento dei Consiglieri Lignani e Monacelli stimolano a una riflessione anche nella mia veste di Vicepresidente della Commissione Statuto. Anche su questo un po' di storia fa bene, nel senso abbiamo iniziato la discussione sulla opportunità di rivedere lo Statuto della nostra Regione, alla luce del fatto che condividevamo, penso, e condividiamo ancora, penso anche qui, la necessità di adeguarlo ai tempi che cambiano; insomma, noi stiamo in un momento storico in cui viene rivista la organizzazione dello Stato, il federalismo è una sfida non di poco conto, non è una legge qualsiasi, è una cosa che modifica i connotati del funzionamento delle nostre istituzioni, dal livello nazionale al livello comunale, e quindi io penso che un'Assemblea legislativa – anche questo abbiamo detto nella prima riunione della Commissione – debba recepire le istanze che vengono dal sentimento popolare e le modificazioni delle istituzioni e anche le modificazioni sociali perché, vedete, questa questione dello Statuto o la prendiamo da un verso di dibattito alto o da un verso di tecnicismo, perché francamente non penso che ci sarebbe stata la necessità di fare una Commissione *ad hoc*, fatta in quel modo, se dovessimo adeguare le leggi che sono state attuate, rispetto a quelle che sono state attuate, se dovessimo modificare qualcosina



limitatissima rispetto alle competenze, cambiare il nome da “Consiglio regionale” ad “Assemblea legislativa”.

Penso che dovremmo avere il coraggio di affrontare le grandi modificazioni culturali, sociali, economiche della nostra regione e cercare di recepirle facendo in modo che si compia un percorso, perché lo voglio dire, lo si rintraccia anche nei documenti alla base della scrittura dello Statuto nel 2005, cioè quello è stato un momento costituente, ma certamente lì obbligato nel senso che la questione fondamentale era quella di adeguare lo Statuto della Regione alla modifica del Titolo V della Costituzione, e in questo senso – anche questo rintracciabile negli atti di lavoro della Commissione – c’era stato un dibattito, ad esempio, sulla questione delle radici della nostra terra, che hanno anche spaccato la Commissione all’epoca, e quindi forse giustamente si è dato il tempo per una riflessione più approfondita e ora, anche perché in quel momento eravamo in piena discussione su quello che accadeva in Europa, su anche le questioni che riguardavano il dibattito sulla riforma ancora una volta della Costituzione, e quindi si disse: comunque facciamo una mediazione, e poi ci ritorniamo sopra.

Penso sia arrivato il momento, anche per le modificazioni sociali, i flussi anche di immigrazione. Il Consigliere Chiacchieroni ha fatto una proposta in merito al riconoscimento del voto a chi viene in questa terra; altri, come il Consigliere Cirignoni, altre proposte, che indubbiamente sono all’attenzione del dibattito nazionale che sarebbe stupido mettere da parte. Certo, a noi spaventa il modo con cui è stata affrontata, e tutto all’interno del centrosinistra, consentiteci, la questione perché su questo fatto del riferimento a S. Francesco e S. Benedetto, che tra l’altro non viene fuori adesso perché sta dentro il dibattito del 2004, la Consigliera Monacelli ha presentato queste proposte ben prima che mons. Paglia facesse questo intervento. Dalla questione evidentemente, se la si pone sempre in termini di scontro tra ex Margherita e Rifondazione, non veniamo fuori, ma non è che non ne veniamo fuori sullo Statuto, non ne veniamo fuori su nessuna cosa dell’Umbria.

Secondo me, a noi converrebbe uscire da questi schemi vecchi che fanno solo danno alla nostra regione e invece collegarsi al sentimento popolare vero, perché penso che solo qui ci siano dei dubbi sul fatto che S. Francesco e S. Benedetto appartengono alla storia non solo dell’Europa e dell’Italia, ma certamente anche alla storia, all’identità, alla cultura, alla

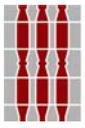


tradizione della nostra regione, e allora sarebbe una cosa che si distacca completamente dal sentire popolare e che riguarda, non lo so, penso il 95 per cento della popolazione umbra, forse un pochettino di meno, comunque un larghissimo consenso. Allora, quando parliamo di modifiche dello Statuto, che abbiano un largo consenso, noi ci riferiamo a modifiche dello Statuto che abbiano un largo consenso non solo nel Consiglio regionale, dove sarebbe auspicabile, ma soprattutto che siano agganciate al largo sentire popolare. Questo è il punto.

Non vorrei che per mantenere in piedi una coalizione si rinunci a fare un lavoro alto e nobile di riconoscere ciò che già è, perché non è che ci siamo intentati noi la storia del francescanesimo, o del movimento benedettino, non è che se la recepiamo nello Statuto allora c'è e se non la recepiamo allora non c'è, perché altrimenti veramente stiamo parlando del nulla. Penso che sia la storia dell'Umbria. Ma anche per quanto riguarda – e lo dico all'Assessore alla Cultura della nostra Regione – la storia dell'arte della nostra regione, il movimento francescano e benedettino è esso stesso l'Umbria, vorrei dire, e quindi non solo limitato all'Umbria, oltrepassa i confini dell'Umbria. Se ce ne vantiamo in tutto il mondo, ci mancherebbe che, come diceva giustamente la Consigliera Monacelli, non fosse riconosciuto qui in Umbria dove è nato e dove si è sviluppato. Anche per un'operazione, – qui banalizzo, l'altro giorno il Consigliere Smacchi si è risentito – ma anche come un'operazione di marketing, nel senso che l'Umbria nel mondo può essere associata sempre di più a S. Francesco e a S. Benedetto, alla loro storia, alla storia dell'arte francescana e benedettina, e penso sia un elemento da sfruttare.

Qui non si tratta di parlare di religione perché anche su questo mi pare che nello Statuto ci sia un chiarissimo riferimento, e ci mancherebbe altro, alla libertà religiosa, quindi tutte le religioni, chiunque vuole, anzi, la storia del francescanesimo è proprio questo, cioè l'incontro, il rispetto dell'altro, di chi la pensa diversamente, di chi ha una religione diversa, quindi il trionfo della pace.

Su questo tema, fra due ore, inizieremo la discussione in Commissione. L'auspicio che il PDL vuole porre all'attenzione di questa distrattissima Assemblea regionale (come la chiamiamo adesso) è questo: facciamo una cosa che sia in linea con il sentimento popolare e che sia il riconoscimento di ciò che siamo e di ciò che in futuro vorremmo essere. E penso che faremmo un buon lavoro. Altrimenti, ve lo dico, la proposta cade,



perché ha ragione qui mons. Paglia, ma non è che lo dice mons. Paglia, lo diciamo tutti, se dobbiamo fare una cosa a dispetto dei santi, lasciamo perdere. Penso che sia una sconfitta, e che sia una sconfitta per la politica che ancora una volta viene descritta già nelle parole del prelado come una roba distante e completamente staccata dal sentimento popolare, e purtroppo, e sottolineo purtroppo, a ragione, nel senso che la situazione sfocerebbe in un fallimento di un'operazione che è quella di una revisione non tecnica dello Statuto, ma una revisione definitiva e che duri per i prossimi venti anni, a fianco di tutte le altre questioni che affronteremo. Solo questo.

Spero che chi ha sollevato dubbi ci ripensi, che non si banalizzi questa questione, anche perché non penso che mettere S. Francesco e S. Benedetto sia fare un dispetto alla sinistra radicale e francamente eviterei le banalizzazioni, cioè le trattative sui santi, evitiamo che venga fuori chi nomina S. Valentino, come potrei fare io, oppure S. Rita, S. Chiara, S. Filomena, oppure chi dice: vi diamo due santi, però dateci Capitini o altro.

Tutto ciò francamente è deleterio, ma per la politica, per l'immagine della politica e per l'immagine di un'Assemblea regionale che dovrebbe avere la forza di volare un pochino più alto. Penso che anche l'intervento di Alberto Provantini, che dovrebbe essere forse più letto, sia un appello a questo. Non ci riduciamo a una cosa che diventa stucchevole e che si banalizza nell'immediato di uno scontro tra forze politiche, magari per l'assessorato alla sanità o per qualche altra cosa. Grazie, Presidente.

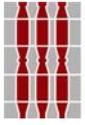
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ORFEO GORACCI

PRESIDENTE. Grazie a lei. Ha chiesto la parola il collega Cirignoni, ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*)

Presidente, Colleghi, il mio non era un intervento programmato, è stato stimolato però dagli interventi dei Colleghi che mi hanno preceduto e anche dalla relazione del Presidente della Commissione Statuto Smacchi.

Innanzitutto credo che sia importante il lavoro che questa Commissione sarà chiamata a fare nel prossimo futuro proprio per adeguare il nostro statuto, seppure revisionato qualche anno fa, per adeguarlo alle nuove aspettative della nostra gente in conseguenza

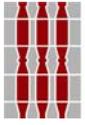


anche di una globalizzazione e di cambiamenti mondiali che investono anche la nostra Umbria. Credo che su questo, al di là della discussione, permettetemi, un po' trita sull'inserimento dei santi nel nostro Statuto, l'Umbria è una terra che ha tanti santi nella sua storia, ma che fondamentalmente questi santi hanno contribuito a creare le nostre radici cristiane, e credo che sia questo il punto effettivo. Rimettere con forza, anche per far capire a chi ha radici totalmente diverse dalle nostre, quali sono le nostre, far capire perché la nostra Umbria è piena di campanili e chiese che hanno forgiato oltre il territorio stesso anche la nostra identità. Credo che questa sia la sfida importante alla quale dovremmo rispondere.

Mi permetta il collega Lignani Marchesani, il quale ha fatto un richiamo, che sinceramente non ho apprezzato molto, a chi è andato a mangiare la porchetta o qualcos'altro a Pietralunga nell'epoca buia delle lotte per la Resistenza; credo che quello sia un mondo ormai passato, un mondo che ha creato purtroppo tragedie per tutti e che quindi non credo meriti di essere richiamato con questa superficialità. Da quel mondo, da quello che è successo, da quegli eventi è nata una Repubblica, una Repubblica nata con forza anche per volere degli umbri che a maggioranza si sono espressi in questo senso, come tutto il centro nord di questa penisola, una Repubblica che poteva essere fatta federale e non altamente centralizzata com'è stata fatta e con quel centralismo che ha poi caratterizzato tutta la storia dell'unità d'Italia. Anche su questo l'importanza di inserire nel nostro Statuto il richiamo al federalismo che sicuramente deve essere visto come un vantaggio per il nostro popolo, per la nostra gente, anche per la nostra Umbria.

Da ultimo, richiamo con forza anche questo, visto quello che sta succedendo, visto che questo Consiglio ha deciso ulteriormente di dotarsi di una Commissione Antimafia, com'era stato fatto nella passata legislatura, inserire anche nel nostro Statuto il ricordo del rispetto della legalità, quindi un valore da trasferire alle future generazioni per il rispetto alla legalità e il contrasto alle infiltrazioni mafiose. Su questo concludo e vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie al collega Cirignoni. Non ci sono altri iscritti al momento. Se altri non chiedono di intervenire, non so se il Presidente Smacchi ritiene di replicare. No. Allora possiamo chiudere qui questo argomento. È stata prassi anche in altre circostanze che sulla comunicazione del programma non si addivene a voto, tra l'altro fra due ore è



previsto il lavoro della stessa Commissione, quindi se non c'è altro, considero chiusa la seduta odierna del Consiglio regionale.

La seduta termina alle ore 12.14.